

NEOCLASSICO MA CON EMOZIONE

Da bambina, passava i pomeriggi estivi nel parco che circonda la casa. Da grande l'ha comperata e restaurata con materiali di recupero carichi di storia. E l'ha arredata con mobili d'antiquariato scovati qua e là come in un gioco. Così un'imprenditrice ha riportato al presente le atmosfere gioiose dell'infanzia

DI CATERINA AMADASI • FOTO DI FRANCO CAPRA/AGENZIA VOLPE

Una grande villa neoclassica appartenuta a una nobile famiglia. Nella Sicilia orientale, al centro di un agrumeto, passata di mano negli anni 90. La nuova proprietaria, un'abile imprenditrice a capo di una grande azienda che si occupa di igiene ambientale, aveva con la vecchia casa un legame sentimentale. Ci veniva da bambina, durante le vacanze, giocava nel parco, aveva ricordi di giornate libere e gioiose. Così, appena saputo della vendita, non ha avuto esitazioni: avrebbe trasformato un ricordo d'infanzia nella casa della vita.

La facciata della villa, in stile neoclassico, con il portico centrale e la doppia scalinata esterna che porta alla terrazza del primo piano. Nella pagina accanto, contro l'azzurro del cielo, le colonne e le scale sono in pietra di Condoggia. Il pavimento, all'esterno, è in mattonelle di antico cotto siciliano.



Un impegno importante, che ha affrontato con la foga e la passione che mette anche nel lavoro. Tre anni di impegno e divertimento, aiutata, per la parte strutturale, da un'amica architetto. Ma solamente aiutata, poiché le idee le aveva chiarissime fin dall'inizio. Tolti i cambiamenti e le sovrapposizioni accumulatisi attraverso i decenni, tutto doveva tornare come un tempo. O quasi, perché qualche intervento strutturale è stato fatto anche nel nuovo recupero. Come, per esempio, spostare lo scalone che porta ai piani superiori e che un tempo divideva a me-

tà il soggiorno, oppure trasformare il riparo delle carrozze in un bellissimo giardino d'inverno, con i soffitti dalle volte a vela e le grandi vetrate che chiudono gli archi di quello che un tempo era un portico. Al piano terra è tutto un susseguirsi di salotti e salottini e, anche al primo piano, le camere da letto, gli spogliatoi, i bagni e i boudoir si alternano a studioli e spazi privati. «Quello che mi ha affascinato, di questa casa», dice la proprietaria, «è che, nonostante sia indubbiamente grande e importante, non ha nulla di pomposo. Riesce a conservare una dimensione umana, un calore familiare che non è facile trovare altrove». In effetti, qui si ritrova l'atmosfera di una tipica villa siciliana, dove si sono avvicendate generazioni di famiglie numerose, al centro di un grande parco benedetto dal clima mediterraneo, con palme e aranci, ibiscus e bergamotto, fioriti alberi da frutta, spalliere di rose antiche. Un giardino letterario, dal profumo che stordi-

sce, sotto un sole africano filtrato dai rami degli eucalipiti e degli alti pini a ombrello. Nel restauro si è cercato di conservare il più possibile l'antico o, comunque, di usare materiali da sempre conosciuti nella zona. I bei pavimenti del piano terra sono stati in parte rifatti, ma sempre con il cotto siciliano a mattonelle esagonali, la pietra per le soglie e per le rifiniture esterne è quella bianca di Comiso, mentre il parquet di tutto il primo piano è stato realizzato a Firenze, in preziose essenze di frassino, nocce e ciliegio. Invenzione della padrona di casa è la bella boiserie laccata di grigio con timpano a volute e arma-

continua a pag. 74

Uno dei tanti salottini del piano terra, affacciati sul verde del giardino. Le intelaiature delle ampie finestre ad arco ribassato sono in ferro. All'esterno, le tende avvolgibili in tela arancione riparano dalla luce del sole. A destra, la bella boiserie dipinta di grigio dell'office che divide la cucina dalla sala da pranzo.





SICILIA NEL CUORE

Il portico, un tempo deposito delle carrozze, è stato chiuso da vetrate e trasformato in piacevole giardino d'inverno. All'esterno, moderni mobili in midollino. Nella pagina accanto, la zona pranzo, da cui si vedono, a camocchiale, l'office e la cucina. Sul tavolo, vetri e antichi argenti di famiglia.



SICILIA NEL CUORE

segue da pag. 70

di a muro, che ingloba il passaggio tra l'office e la cucina e l'office e il pranzo, in modo da stemperare con grande eleganza il contrasto tra i locali di servizio e quello di rappresentanza. Sempre alla determinazione della padrona di casa si devono i bei marmi che ricoprono, come un tempo, le pareti dei bagni. Qui c'è una storia, che la signora racconta con fare divertito. Esaminando le diverse campionature, ogni marmo le sembrava troppo nuovo, senza storia, senza fascino, finché, curiosando per il deposito, non si era imbattuta in alcune lastre spezzate e buttate in un angolo, marmi vecchi, per l'appunto, ideali per i bagni che lei immaginava. «Quelle?», aveva risposto il marmista. «Ma quelle sono da buttare, se le vuole gliel-regalo». E, così, i bagni nuovi hanno acquistato il fascino del vissuto. La stessa ricerca paziente è stata applicata all'arredamento. Rivalutati pezzi abbandonati dai precedenti proprietari; recuperati arredi del nonno anni 30 e

40; frequentate le aste e le maggiori fiere di antiquariato, come quella di Parma, dove è stata acquistata la libreria della biblioteca, che un tempo era un mobile da drogheria; battuti gli antiquari di mezza Italia per trovare accessori insoliti, come i grandi lampadari francesi a goccia di L'utile e il dilettevole, non elettrificati e lasciati a candele come un tempo. Anni di divertimento all'inseguimento di oggetti coup de coeur. «E pensare», dice imprevedibilmente la padrona di casa, «che se dovessi ricominciare da capo, forse adesso farei tutto modernissimo». La parte più creativa del progetto, quella che più si è discostata

Sotto, a sinistra, un angolo conversazione. Dietro al divano, un prezioso tavolino di scagliola. A destra, l'antico glicine che si arrampica fino al balcone del primo piano. Nella pagina accanto, finestre di ferro, pavimenti di cotto siciliano e, a soffitto, due antichi lampadari a goccia, acquistati a Milano da L'utile e il dilettevole, e lasciati a candele.



SICILIA NEL CUORE

dal passato, è forse il parco. Molto articolato, con più verde che fiori, tranne che nel piccolo giardino dei profumi. Ovunque, scalinate, terrazze, tavoli e sedili in bianca pietra di Condoggia (Verbania), la stessa usata per il Duomo di Milano. Un agrumeto dove gli aranci si mischiano con le palme, un labirinto, un giardino tropicale, una piscina e un'infinità di percorsi d'acqua, ruscelli, fontane zampillanti, uno stagno. Perché, spiega la proprietaria, l'acqua è vita, l'acqua che corre è energia e la musica di un ruscello è quanto di più rassereneante si possa desiderare in una giornata estiva.

A sinistra, un antico mobile da drogheria è diventato libreria. In primo piano, una chaise-longue anni 40. Sotto, una delle stanze da bagno. Il ripiano del lavandino e la parete sopra la vasca sono in marmo di recupero. Nella pagina accanto, sopra, la camera da letto con un cassettono Luigi XV. Sotto, il salottino da musica con poltrone Frau.



